il Riformista

Martedì
15/02/2011

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Stefano Cappellini

Diffusione Testata
15.000

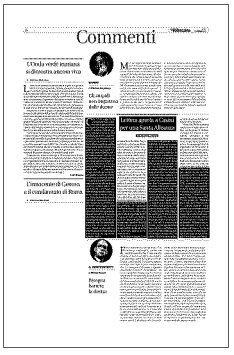
# Lettera aperta a Casini per una Santa Alleanza

**DI FRANCO MONACO**

Caro Casini, leggo la tua reazione polemica al diktat, solo in parte smentito, con il quale il premier prescrive ai suoi di escludere l'Udc dai governi regionali e locali. In tutta franchezza mi chiedo se non debba essere l'Udc a uscire da quelle giunte di sua iniziativa. A giudicare dalle tue parole, da qualche tempo anche tu hai maturato un giudizio non meno severo del nostro sulla natura di Berlusconi e del berlusconismo, sulla sua irreformabilità, sulla minaccia che esso rappresenta per la democrazia e per le istituzioni. Vi hai aggiunto un abbozzo - francamente insufficiente - di autocritica: l'ammissione di esserti sbagliato nel giudizio e nella previsione. Saresti stato consapevole sin dall'origine dell'anomalia berlusconiana, ma avresti coltivato la convinzione, rivelatasi fallace, che tale anomalia, con il tempo, sarebbe rientrata anziché acuirsi come ora risulta manifesto a chiunque. Un errore non di poco conto e un ritardo spropositato densi di gravi implicazioni: se Berlusconi ha retto così a lungo e, a tuo stesso dire, si è involuto sino al limite allarmante che oggi insieme denunciamo ciò lo si deve anche al sostegno che pure voi gli avete inspiegabilmente assicurato per quattordici anni. Una responsabilità politica di cui dovete dare conto. Magari riconoscendo retrospettivamente le buone ragioni della resistenza che oppose alle lusinghe berlusconiane il vecchio Mino Martinazzoli che voi per primi abbandonaste. Sia lecito mettere a verbale le differenze: noi l'avevamo inteso da sempre e da sempre abbiamo contrastato quelle vistose, genetiche tare. Oggi assistiamo a un'escalation inquietante presumibilmente connessa all'epilogo traumatico del ciclo politico berlusconiano, che si consuma nel segno di uno spettacolo che ci umilia agli occhi del mondo. Ma davvero si può sostenere che sotto il profilo che più conta, quello politico, le cose non fossero a verbale e chiarissime da gran tempo? Penso alla concezione patrimoniale-proprietaria della politica e dello Stato, alla visione aziendalistica del partito, alla cifra populista di un'esperienza politica e di governo imperniata sull'asse Berlusconi-Bossi; al conclamato conflitto di interessi: oggi anche voi (e Fini) provate sulla vostra pelle le abrasioni prodotte dal killeraggio dei media di famiglia, ma noi le sperimentiamo da diciassette anni (chiedere a Prodi di Telekom Serbia), anni nei quali da quel conflitto di interessi anche voi avete tratto indiretto giovamento politico.

Ma il passato è passato. Concentriamoci sul presente. Se ora finalmente la diagnosi è convergente, se l'allarme per la democrazia sfibrata da laceranti conflitti istituzionali è condiviso, logica esige che si abbandoni una terzietà intesa come equidistanza. La tesi secondo la quale gli uni (Pd) e gli altri (Pdl-Lega) pari sono. Con ciò che ne consegue. Conosciamo la differenze politiche e programmatiche che ci separano e la diversa visione sistemica circa il bipolarismo, per noi da razionalizzare, per voi da disarticolare. Ma c'è un prius per entrambi: quello di fuoriuscire insieme dall'emergenza democratica, di interporre una fase ricostruttiva e costituente tesa alla messa in sicurezza della nostra democrazia, per poi fare seguire una fisiologica competizione politica che potrà vederci leali avversari. È la proposta unitaria del Pd. A te, caro Casini, non dovrebbe sfuggire che anche per il Pd ha un costo. Non è un mistero che su di essa il Pd i propri elettori ce li deve portare. Non tutti la sottoscrivono d'istinto, memori appunto del tuo lungo sodalizio con Berlusconi e consapevoli delle differenze politiche e programmatiche che ci separano. Ma non è questo un tempo nel quale si possa indulgere ad angusti calcoli di partito.

Penso che il Pd faccia bene ad esperire sino in fondo tale sua offerta. Anche perché le elezioni, comunque non lontane, si celebreranno all'insegna di una straordinaria, doppia radicalizzazione, che penalizzerà le soluzioni terze. Come principale forza di opposizione sul Pd incombe la più grande responsabilità ed esso è pronto a esercitarla tutta intera. Su un solo punto non si può recedere: il proposito di un "oltre" Berlusconi che sia anche a tutti gli effetti "altro" da lui, dalla sua concezione della politica, dello Stato, della democrazia. Una limpida alternatività che dovrebbe accomunarci. Sta a voi decidere. Il Pd può solo proporre, non imporre. Ma è suo dovere incalzare l'Udc, come del resto tutte le forze di opposizione. Alle quali ha il dovere di chiedere che diano conto al paese, non al Pd, di un eventuale diniego. E delle sue conseguenze, facilmente prevedibili. C'è una pagina dei "Promessi sposi" nella quale Manzoni sferza i sedicenti moderati: «Quei prudenti che s'adombrano delle virtù come de' vizi, proclamano sempre che la virtù sta nel mezzo, e quel mezzo lo fissano là dove essi sono arrivati e ci stanno comodamente». Di fronte a vere, radicali alternative le terze vie degradano nell'ignavia. La stessa morale cattolica contempla i peccati di omissione. Persino il Vangelo è severissimo con i tiepidi.


Commenti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.